



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**



→ ELOGIO DELL'OSPEDALE PUBBLICO

Lirato il mio diploma di laurea in medicina e chirurgia, si avviava per me, per la terza generazione familiare - dal nonno Riccardo Galeazzi, ortopedico torinese trapiantato nella capitale lombarda, al padre Francesco, ostetrico e professore universitario, allievo del milanese Mangiagalli - una carriera clinica che si sarebbe svolta per intero in un ospedale pubblico.

(Segue a pag. 10)

→ TESTIMONI DI UN ALTRO MONDO

Lè stata una buona idea quella di chiedere a tutti i volontari di raccontare il senso della loro esperienza. Hanno risposto in tanti, una bella sorpresa. Quello che più colpisce è la schiettezza e la spontaneità dei loro racconti. Non ci sono fronzoli né svolazzi, solo prose asciutte e sincere.

(Segue a pag. 6)





Il volto, il simbolo, i colori

Il patrimonio visivo dell'Associazione è composto da tre opere principali che sono state tutte realizzate nel 1984 e coordinate da Giorgio Vozza. La foto di Francesco, scelta naturalmente dal padre; il marchio disegnato da Beppe Calegari; le due fasce di colore verde e azzurro dipinte da Carlo Cavallini. Il marchio col cuore e il simbolo dell'ospedale è incastonato nella testata di questo giornale. Le due striscioline colorate bordano ancora oggi il camice dei volontari. Sono i colori dell'appartenenza, la minuscola bandiera bicolore dell'Associazione. Poi sono stati realizzati i manifesti, le locandine e i pieghevoli, durati tanti anni. I testi li ha scritti Patrizio Bocconi. Tutti professionisti della comunicazione, volontari come gli altri che, come è ovvio, hanno lavorato gratis.

L'origine

L'Associazione prende il nome da Francesco, un ragazzo di 14 anni, morto per un male incurabile. L'idea viene al Professor Vozza, padre di Francesco, nel corso della malattia del figlio. Nel 1983 all'ospedale di Boston dove Francesco tentava una terapia, la famiglia era stata seguita e confortata da una volontaria. Quella giovane donna, con le sue parole affettuose, era riuscita ad alleviare la pena di quei giorni infelici. Divenne così un modello, la figura centrale di un progetto che poteva essere realizzato anche in Italia. La solitudine, la disperazione, la povertà e il dolore non mancavano di certo nella più grande città lombarda. Fu una visione precorritrice che anticipava bisogni crescenti; andava anche incontro a un'offerta di

Nata dal dolore, lavora per la speranza I 25 ANNI CHE HAN

solidarietà che la comunità cittadina non ha mai mancato di esprimere. Viene così alla luce il primo nucleo dell'Associazione, fondata dal Professor Vozza, allora primario oculista all'Oftalmico, aiutata dai suoi familiari e costituita assieme ad altri 40 cittadini, amiche e amici, medici e infermieri.

I primi passi

Gli inizi non sono stati semplici per l'indifferenza e l'incomprensione allora molto diffuse nelle istituzioni ospedaliere. La cultura medica tradizionale ha sempre espresso diffidenza verso gli aspetti emotivi della malattia; il tempo, la tensione e il carico di lavoro negli ospedali sono tali da concentrare gli interventi sui problemi vitali del paziente. Nei primi tempi i volontari non hanno avuto vita facile. Tutto questo è passato, grazie a una nuova sensibilità dei medici, del personale e degli amministratori. Ma hanno contato soprattutto il modo di fare dei volontari, e i mille favori e lavori che attraverso di loro vengono convogliati all'ospedale e agli ammalati. Si è creato un clima nuovo, di stima reciproca e di continua ricerca di collaborazione. Adesso sono oltre 250, la formazione ha migliorato le prestazioni, sono presenti in tutti i reparti e sarebbe difficile anche solo immaginare la vita dell'ospedale senza di loro.

L'impegno e la formazione

I turni sono al mattino oppure al pomeriggio. I volontari assistono, ma soprattutto ascoltano, consolano, rassicurano e confortano i malati. Li aiutano a sentirsi meno soli, li incoraggiano a credere nelle terapie, ad avere fiducia nel lavoro dei medici e nella possibilità di guarigione. Dopo un primo colloquio di valutazione, i candidati che dimostrano attitudine e disponibilità vengono invitati a un corso di formazione di diverse lezioni. Inserirli poi in un gruppo insieme ad altri volontari di maggiore esperienza, sono seguiti dal coordinatore di reparto che li indirizza e li consiglia. Periodicamente vengono effettuati corsi di aggiornamento.

Il servizio viene offerto nel Pronto soccorso, nelle Medicine e Chirurgie, negli Ambulatori, in Cardiologia, Neurologia, Fisioterapia, Oncologia, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Pediatria, Pneumologia, Radiologia, Medicina d'urgenza, Urologia e Maternità.

Alla Macedonio Melloni con le mamme e i bambini

L'Associazione opera con un servizio distaccato alla Macedonio Melloni, nella sede vicino a piazzale Dateo. In quella maternità nascono circa 7 bambini al giorno. È un luogo di gioia, dove però i problemi non mancano: povertà, famiglie in crisi, gravidanze a rischio, nascite premature, malattie e dolori. Le volontarie, quasi tutte donne, assistono le pazienti, ma hanno anche una piccola dotazione di aiuti: latte artificiale, pannolini, indumenti per bambini, carrozzine e lettini.

Trasporto malati

Avviato nel 1989, questo servizio continua a crescere. Attivo 5 giorni alla settimana, è completamente gratuito. Effettua mediamente 100 trasporti al mese dalla casa del paziente all'ospedale e viceversa. Gli assistiti,



Il primo bozzetto, inedito, disegnato da Beppe Calegari per il marchio dell'Associazione. È stato poi completato col simbolo dell'ospedale e i testi. Disegnato nel 1984, fa parte della testata di questo giornale.

NO FATTO L'ASSOCIAZIONE

generalmente persone anziane e non abbienti, hanno difficoltà a servirsi dei mezzi pubblici, ma devono recarsi al Fatebenefratelli per terapie, esami, visite, controlli. Il servizio è assai apprezzato e gli assistiti sono sempre molto riconoscenti all'Associazione.

Aiuti per chi non ha nulla

Non mancano i casi di chi arriva in ospedale per essere curato, ma non ha pigiama né biancheria e talvolta neppure i soldi per tornare a casa. Per costoro l'Associazione provvede con abiti d'emergenza e un piccolo aiuto. Anche carrozzine e stampelle sono disponibili per gli infortunati.

Donazioni e offerte

Sono ormai numerose le donazioni effettuate dall'Associazione all'Ospedale: potenziamento dell'Eco-grafia; rinnovamento delle palestre in Fisiatria; nuovi strumenti per l'Otorinolaringoiatria. Ciò è stato possibile grazie ad altrettanti lasciti o offerte di generosi donatori. Anche i mezzi di trasporto provengono in gran parte da benefattori che ne hanno consentito l'acquisto con le loro elargizioni. Sono poi stati comprati per l'ospedale moltissimi altri oggetti: poltrone, letti, telefoni portatili, orologi, televisori, elettrodomestici, attrezzature varie e libri. Continue, utili beneficenze che derivano dal flusso modesto ma costante di decine di sottoscrizioni effettuate mese dopo mese da volontari, soci ed amici.

L'Associazione è una Onlus

Non ha finalità lucrative, ma solidaristiche e di utilità sociale. Gli organismi sono elettivi ed i soci scelgono col voto gli amministratori e approvano il bilancio. Non ha sovvenzioni pubbliche e le sue risorse provengono esclusivamente dalle quote associative, dal mercatino benefico organizzato ogni anno, da donazioni e offerte private. Nel 2008, per la prima volta, è pervenuta la quota del "Cinque per mille" voluta da ben 580 soci e amici che hanno indicato nella loro dichiarazione dei redditi il codice dell'Associazione.

Mezzi modesti, ma efficaci per raccogliere i primi fondi. Qui sotto Marilena Rambaldini, oggi nel Consiglio direttivo dell'Associazione, estrae i numeri della lotteria aiutata da Eglo Formenti. E il 1988, l'Associazione ha 4 anni.



Premio "Notte di Natale", uno dei numerosi riconoscimenti all'Associazione che nel 1985 ha solo un anno. Si riconosce al centro l'onorevole Mino Martinazzoli e alla sua destra don Pisoni. Dino Villani, il terzo da destra, era allora il Presidente del Circolo della stampa, dove si svolse la manifestazione. Due anni dopo, il Sindaco di Milano Paolo Pillitteri consegnerà all'Associazione l'Ambrogino d'oro.



La Signora Rizzoli, qui sopra col Professor Vozza nel 1989, è stata una fra le maggiori benefattrici degli inizi. Con le sue donazioni è stato possibile acquistare i primi mezzi di trasporto. Poi, negli anni novanta e nel duemila, sono venute altre importanti elargizioni, cospicui lasciti che sono stati poi devoluti all'ospedale sotto forma di attrezzature e di moderni strumenti di lavoro.



È aumentato il numero dei volontari, l'Associazione si arricchisce e si espande. Qui sopra un folto gruppo di nuove leve davanti all'ingresso degli Ambulatori. È il giugno 2004: Rambaldini e Pasqualotto sulla destra.



Assemblea dei soci nel teatrino della Melloni: Annamaria Bossi, Bianca Maria Ranzi e Riccardo Vozza. È il 4 novembre 2005, l'Associazione compie 21 anni e festeggia l'inizio del servizio alla maternità Macedonio Melloni; a Bianca Maria Ranzi è stata affidata la responsabilità dell'avviamento.

PREMIAZIONE, MESSA SOLENNE E



Volontari e invitati alla Messa solenne per il 25° dell'Associazione.



Annamaria Bossi, nell'Associazione fin dall'inizio e adesso Vicepresidente, riceve da Riccardo Vozza e dal Presidente dell'Ospedale, Architetto Gerolamo Corno, lo speciale riconoscimento per i suoi 25 anni di servizio.

Prima fra tutti, è stata l'ultima dei 45 volontari premiati il 6 ottobre 2008 per la loro assiduità. Per lei l'applauso è stato interminabile. Forse ancora più insistito di quello tributato al Professor Vozza, il fondatore dell'Associazione 25 anni fa. Lei, Annamaria Bossi, allora era presente. Ancora prima, nei mesi terribili della malattia di Francesco, l'aveva assistito, curato e aiutato. Con i familiari aveva condiviso l'amore per l'infelice ragazzo e ne aveva confortato i dolori degli ultimi giorni. Da quella pena spuntò l'idea dell'Associazione, poi l'organizzazione, il reclutamento, la formazione e l'avviamento dell'attività.

Nella cornice austera della cappella dell'ospedale, dove pochi minuti prima si era conclusa una messa solenne e partecipata, Annamaria Bossi è stata circondata dall'affetto e dalla stima dei 'suoi' volontari. Molti di loro si sono convinti all'impegno ascoltandone gli interventi, ma soprattutto osservando il suo stile riservato e concreto. Una signora di poche parole, come quelle vergate con aulica scrittura nella pergamena che le ricorderà quel giorno: "Ad Annamaria Bossi, da 25 anni fedele e saggia

amica, sostenitrice, Vicepresidente. Grati per il suo impegno perché i malati si sentano un po' meno soli".

Commozione per tutti, ma anche orgoglio di trovarsi insieme per una buona causa. Si erano appena avvicendati i folti gruppi dei premiati, con i nomi scanditi a voce alta dal Vicepresidente Raffaele Pasqualotto: 30 volontari con 5 anni di attività; 6 con 10; poi 5 con 15, e 3 con ben 20 anni di servizio. Nell'occasione vi sono stati altri importanti riconoscimenti: per il Dottor Cosentina, di recente promosso e trasferito a Niguarda, che al Fatebenefratelli per lungo tempo ha seguito da Direttore medico di presidio la formazione dei Volontari Vozza; per Oriana Mercuri, la stimata tutor dei volontari; per don Mario Monti, cappellano del Fatebenefratelli e per un certo periodo anche Presidente della stessa Associazione; per Bianca Maria Ranzi, responsabile alla Macedonio Melloni. Alla premiazione hanno partecipato parecchi primari e dirigenti dell'ospedale con alla testa il Presidente Dottor Gerolamo Corno insieme al Direttore sanitario, al Direttore amministrativo e al nuovo Direttore medico di Presidio, Dottor Giovanni Monza.

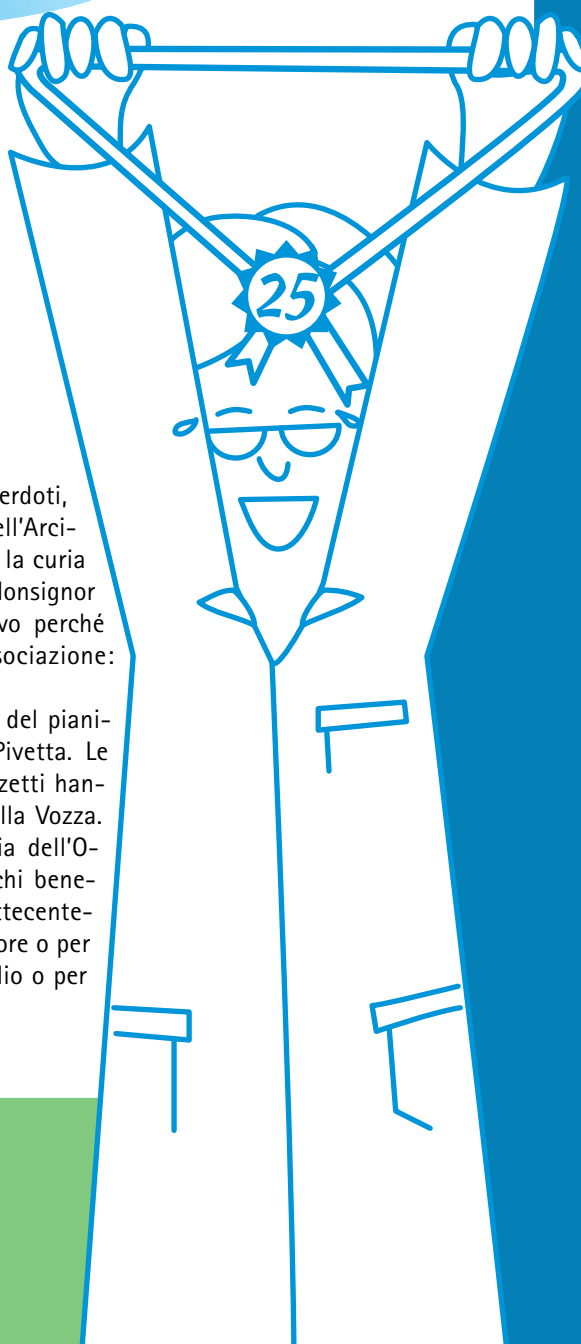
CONCERTO



Il mezzosoprano Altea Pivetta e il maestro Lorenzo Arruga al pianoforte sono stati i protagonisti del concerto del 6 ottobre nella quadreria del Fatebenefratelli. Sala affollata e pieno apprezzamento per la musica e gli interpreti. Ottimo il buffet offerto dalla Pasticceria Cova.



Squisita la torta speciale per l'anniversario.



Tutti i premiati

25 anni
Anna Maria Bossi

20 anni
Carla Camozzi
Angela Mazzanti
Maria Luisa Zanini

15 anni
Agnese Brocheri
Ornella Portesani
Giovanna Prada
Laura Saporiti
Renata Zanolini

10 anni
Mimma Aimi
Daniela Beltrami
Natalia Berti
Maria Borghetti
Graziella Marchi
Giovanna Mella

5 anni
Amneris Bettini
Paolo Borroni
Salvatore Buttà
Gabriella Camilli
Angela Comerio
Angela Cosmai
Gianfranco De Cesare
Orietta Dell'Acqua
Chiara Facciolo
Augusta Guarnieri
Susanna Marchesin
Filomena Marino
Ugo Martello
Marisa Mazzocchi
Irma Meier
Giuseppina Menna
Amneris Merlanti
Franca Mianzan
Angela Miccoli
Theo Mohwinkel
Loredana Ortolana
Daniela Ottavi
Santino Palmieri
Valeria Pastro
Bianca Maria Ranzi
Marta Romani
Mariola Selenati
Silvana Spina
Mirna Urbinati
Dayna Zola

La messa è stata concelebrata da ben tre sacerdoti, fra i quali Monsignor Eros Monti, aiutante dell'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi e responsabile per la curia milanese della Pastorale della Sanità. A Monsignor Monti è stato rivolto un invito all'Arcivescovo perché partecipi alla prossima assemblea dell'Associazione: sarebbe un gran regalo per tutti.

Puntuale, alle 18,30 è iniziato poi il concerto del pianista Lorenzo Arruga e della cantante Altea Pivetta. Le dolci melodie di Verdi, Rossini, Puccini e Donizetti hanno concluso la lunga giornata dei 25 anni della Vozza. Lassù, dalle alte pareti della storica quadreria dell'Ospedale, guardavano i volti dipinti degli antichi benefattori. Gentiluomini con rigidi collettoni settecenteschi, dame con lunghi vestiti. Donatori per amore o per timore, per generosità o per vanità, per orgoglio o per passione. Tutti meritevoli di un ricordo.

TESTIMONI DI UN ALTRO MONDO



Da 15 anni nell'Associazione.

Ogni storia è unica, come le persone che le hanno scritte. Vi sono però temi che tornano e che rappresentano il filo che unisce queste esperienze. "Un mondo nuovo". "Aspetti della realtà di cui non abbiamo consapevolezza finché non ne siamo personalmente coinvolti". "Un'educazione civica permanente". Dopo il servizio i volontari si sentono sereni e appagati. Non chiedono grazie, sono contenti quando qualcuno esprime gratitudine, ma sono piuttosto loro, i volontari, a ringraziare gli altri. All'inizio il motivo dell'impegno viene da un vuoto che si vuole colmare, oppure da una scelta precisa, volta ad alleviare la sofferenza degli altri. Ma poco dopo il volontario si accorge che, grazie a quella decisione, la sua giornata si arricchisce di contenuti nuovi. Per le ore donate non c'è compenso materiale, solo sentimenti: un sorriso, una stretta di mano. E storie che non si dimenticano. Cambiano le priorità, perché si entra in un'altra dimensione, quella del dono. Lo scambio è diverso rispetto al mondo mercantile: il dare e l'aver non seguono le regole del possesso. Non è semplice e non tutti, non sempre, sono pronti a dare, ad ascoltare, a servire il prossimo. Chi ci riesce, trova pace e benessere, una sensazione che rassereni e dà anche una certa assuefazione: "Adesso non ne potrei fare a meno". "Davanti al dolore siamo tutti uguali". "Bianchi o neri, tutti esseri umani che vanno trattati bene". Il malato è uno come noi, la sfortuna è toccata a lui.

In questo mondo nuovo, rovesciato rispetto a quello "normale", vige la regola dell'aiuto e della prossimità. È un insegnamento per il mondo delegato in esclusiva al mercato, dove merci e persone si comprano e si vendono, il resto se non serve conta poco o niente. Ascoltate i volontari: loro che si impegnano gratis, dicono di arricchirsi, e stanno anche bene.

Il sorriso che non ho mai dimenticato

Una quindicina d'anni fa sono stata ricoverata in Pronto Soccorso per una forte colica addominale. Inutile dire che passai la notte in astanteria con antidolorifici e flebo. Di quella storia ricordo un infermiere gentile che ogni tanto veniva a vedere come stavo e mi sorrideva. Quel sorriso non l'ho mai dimenticato, e quella stessa espressione l'ho ritrovata in un altro infermiere, tuttora in servizio. Sono circa otto anni che faccio qui la volontaria. Ho ritrovato il mio Mister Sorriso e accolgo chi arriva al triage sorridendo per infondere fiducia. Questo è quanto vorrei che tutti i volontari facessero.

Paola Amori
Volontaria al Pronto Soccorso, dal 2000.

Partecipo alla gioia delle mamme quando arrivano col bebè

Guidata con affetto e discrezione da Livia, una volontaria del Fatebenefratelli, ho iniziato con l'apertura del-

l'Associazione alla Macedonio Melloni. Con Livia, che è ancora con me, mi sono sentita subito a mio agio. Ed è con il sorriso che ho iniziato il mio impegno all'accoglienza dei pazienti. Li guido nei vari laboratori, ascolto i loro crocchi e partecipo alla gioia delle mamme quando arrivano col bebè. Grazie alla collaborazione che si è creata fra le amiche volontarie, al personale della Melloni e alla guida di Bianca Maria Ranzi, il gruppo si è arricchito di nuove esperienze e io sono soddisfatta di farne parte.

Stefania Bellazzi
Volontaria alla Macedonio Melloni, dal 2005.

Storie che si raccontano solo a un amico

Lo scorso novembre mi è stata consegnata la medaglia a ricordo del mio quinto anno di volontariato presso l'Associazione. Perché ho iniziato? Non lo so di preciso, ma forse per riempire uno spazio vuoto che si era creato nella mia vita quotidiana. Da tempo mi ero accorto che larga parte del nostro prossimo vive in un vuoto di affetti e di assistenza, di mancanza di beni materiali e imma-

teriali non ricercata, ma che nessuno vuol colmare, né si impegna a farlo. Ho pensato così di riempire con il mio vuoto voluto, il vuoto non voluto di altri, meno fortunati di me. Amico ed estimatore da tanti anni del Professor Vozza, ho aderito alla Associazione da lui fondata, anch'essa creata per riempire il vuoto terribile lasciato da suo figlio Francesco. Da allora mi sono trovato a contatto con quello che avevo immaginato: impegnato a guidare un'auto dell'Associazione per accompagnare all'ospedale dei malati che per le più disparate ragioni non possono andarci da soli. In quei percorsi, attraversando Milano con loro, ho ricevuto dei "grazie" timidi e dei "grazie" calorosi. Ho provato strette di mano calde e strette di mano fredde di malati. Ho incontrato tante sofferenze e ho ascoltato tante storie di patimenti che uscivano dal cuore di chi sedeva in auto con me. Storie che si raccontano forse solo a un amico.

Paolo Borroni
Volontario nel trasporto malati, dal 2003

In quei momenti mi sento felice e grata

Della Vozza avevo già sentito parlare, e alla conclusione della mia vita lavorativa avevo già deciso di volermi impegnare più assiduamente nel volontariato. Devo dire che a convincermi non sono stati gli operatori del corso, tutti molto bravi e coinvolgenti, e neppure le esperienze dei volontari 'anziani', ma le parole del fondatore, il Professor Vozza. Mentre spiegava l'origine dell'Associazione e i suoi scopi, non cercava di spingermi a entrare a farne parte. Trasmetteva semplicemente la sua convinzione sulla possibilità di trasformare una tragedia personale in qualcosa di positivo per gli altri. Conoscevo quelle parole. Erano le stesse che pronunciava mia madre quando ci colpiva un'improvvisa, inaspettata tragedia.

Ogni giovedì, prima delle otto sono alla Macedonio Melloni. Vado prima nel reparto di Medicina per vedere se qualche malato ha bisogno di aiuto per mangiare o per vestirsi. Poi scendo nell'ingresso dove le persone entrano a getto continuo per esami, richieste



I premiati 2008 con 5 anni di servizio.



Il gruppo dei 10 anni.

o altro. Insieme alle altre volontarie, cerco di aiutare nelle pratiche, accompagno le pazienti che non sanno dove andare. Ascolto, consolo e sorrido sempre. A loro e a me stessa, perché in quei momenti mi sento felice e grata.

Laura Bottiglioni

Volontaria alla Macedonio Melloni, dal 2008

Ho scoperto un mondo nuovo e le mie priorità sono molto cambiate

La mia avventura alla Vozza è nata dall'incontro con una bella persona, che in un momento difficile della mia vita mi ha fatto scoprire un mondo nuovo. Dopo la prassi del colloquio, il tirocinio e infine l'inserimento in un reparto molto 'al femminile', comprese la Primaria e le dottoresse. Mi sono sentita subito a casa, e col tempo quella sensazione è andata sempre più consolidandosi. Così, il martedì è diventato il giorno della Vozza. Arrivo la mattina con sottobraccio un pacco di giornali free press, quelli gratuiti. Da parte dei pazienti è tutta una domanda: "Che notizie? Chi ha vinto la partita? E il Milan?". Commentiamo insieme, ammazando così una bella mezz'oretta in attesa del solito trantran. Nei momenti 'no', quando lo sconforto e la malinconia diventano palpabili, basta una carezza affettuosa e una stretta di

mano a risollevarne un pochino gli animi. Dare un aiuto dove il bisogno è reale, mi fa sentire migliore. Da cinque anni le mie priorità sono molto cambiate: ho cercato di dare un senso al mio tempo e alla mia vita. Non è stato difficile e ora sono molto fiera della mia medaglia di bronzo.

Pucci Guarnieri

Volontaria in Riabilitazione, dal 2004

Bianchi o neri, tutti esseri umani

L'Associazione la conoscevo fin dalla sua fondazione, ma dal di fuori. Sapevo della malattia di Francesco, il figlio del Professor Vozza. Allora lavoravo e non avevo tempo. Quando sono andato in pensione, mi è capitato di leggere un articolo nel quale si diceva che l'Associazione Vozza cercava dei volontari. Il gioco era fatto. Telefono, mi risponde Raffaele; primo e secondo colloquio, poi il corso. Assegnato agli Ambulatori, la mia 'tutor' Ina Cappellini mi spiega subito che tutti, anche quelli che chiedono una semplice informazione, sono persone e vanno trattate bene. Non importa se sono bianche o nere, se sane o malate, se sobrie o alterate dall'alcool o dalla droga.

Abito a Baggio e sono impegnato anche in altre attività di volontariato, in parrocchia e

nelle associazioni sportive del quartiere. Penso che fare del bene non abbia confini e che la mia matrice cattolica vada vissuta aprendosi a tutti.

Giorgio Centuori

Volontario agli Ambulatori generali, dal 2003

Emozioni, sensazioni, valori e spirito di appartenenza

Com'è possibile in poche righe raccontare 23 anni di volontariato? Posso dire di aver visto crescere l'Associazione attraverso incarichi diversi: la redazione di questo giornale; il gruppo delle PR col quale ho organizzato convegni per gli anniversari, per la raccolta di fondi, per la ricerca e la formazione dei volontari, e tante altre iniziative sempre nate e costruite con un piccolo gruppo di volontarie della 'prima ora'. Adesso faccio parte del gruppo accoglienza, ma continuo a dare il mio contributo in reparto vicino agli ammalati. Sono riuscita anche a coinvolgere mia figlia e mio marito, che per parecchi anni ha fatto parte del Consiglio. Emozioni, sensazioni, valori e spirito di appartenenza sono tutti dentro di me, nella speranza che mi diano sempre la spinta di continuare per tanti anni ancora.

Gabriella Formenti.

Volontaria all'accoglienza e Day Surgery, dal 1986

Educazione civica permanente

Quando decisi quattro anni fa di partecipare all'attività di volontariato dell'Associazione Vozza, lo feci perché mi pareva giusto dare concretezza a un desiderio di solidarietà verso i più deboli e svantaggiati. Non pensavo certo che queste tre ore alla settimana sarebbero diventate per me un momento di educazione civica permanente. Questo appuntamento mi ha fatto conoscere aspetti della realtà di cui spesso non abbiamo consapevolezza finché non ne siamo personalmente coinvolti. Entrare nell'Associazione mi ha offerto un'esperienza piacevole di formazione; mi ha messo in contatto con storie di vita diverse dalla mia portandomi all'incontro con gli altri volontari e con i pazienti dell'ospedale.

Loredana Guarnieri
Volontaria in Medicina, dal 2005

La serenità che sento quando termino il mio compito

Tutto iniziò parecchi anni fa quando assistevo mia mamma malata. Allora mi venne il desiderio di star vicino e aiutare chi è costretto in un letto d'ospedale. Ed è proprio quello che faccio adesso nel reparto di Chirurgia ogni martedì mattina. Ricordo il primo giorno. Ero molto emozionata, avevo tanta paura di sbagliare e di non farcela, ma sono stata aiutata da persone esperte e umanamente meravigliose. Ora mi sento a mio agio. Devo solo ascoltare, chiacchierare, fare qualche piccola commissione, ma soprattutto trovare una parola di conforto e un gesto affettuoso per chi ne ha bisogno. L'unica difficoltà è assistere alla malattia, alla sofferenza e molte volte alla solitudine del paziente. La soddisfazione però è un sorriso, una stretta di mano e la serenità che sento quando termino il mio compito.

Graziella Milesi
Volontaria in chirurgia, dal 2006

Quel ferito sulla barella mi ha fatto capire

Sembra modesto il contributo del volontario, ma non lo è. Appare semplice se confrontato con gli impegni di lavoro, eppure richiede impegno; esige soprattutto modestia e disponibilità ad avvicinarsi alle esigenze e ai problemi degli altri. L'io' va offerto con umiltà e semplicità al 'tu'. Non è il camice bianco a dare valore all'intervento, ma un gesto, un sorriso, a volte solo uno sguardo che aiutino a capire e a comunicare con la persona che si incontra. Ho imparato che troppe parole a volte intralciano

Alla festa del 6 ottobre, il Dottor Giovanni Monza, Direttore medico del Fatebenefratelli, con Marilena Rambaldini, Graziella Cova Faccioli, Eva Tonier e Oriana Mercuri.

no il dialogo. Ho anche verificato che non si è sempre disponibili a 'dare', anche se la funzione lo pretenderebbe. Cinque anni di presenza mi hanno procurato un premio di fedeltà, ma sono lontano dall'aver ottenuto quello di merito, perché fare il volontario non è facile.

Recentemente mi sono avvicinato a un paziente arrivato in barella con il viso contuso e una fasciatura alla testa. Composto, lucido e serio, l'infortunato vuole parlare e si presenta. "Mi chiamo ..." e mi tende la mano sporca e insanguinata. Un attimo di incertezza per scegliere l'atteggiamento corretto, ma poi il calore di quella mano e il sorriso apparso sui nostri volti hanno fissato il valore e l'importanza di quell'attimo, il senso del volontariato.

Theo Mohwinkel
Volontario al Pronto Soccorso, dal 2004

Siamo passati da 120 a 261 volontari

Quando ho deciso di andare in pensione, su suggerimento del Notaio Pasquale Leano, amico mio e dell'Associazione, sono approdato alla Vozza. Avevo timori a entrare, seppur da volontario, in un ospedale. Ma sono stato subito incaricato di occuparmi e di coordinare il gruppo dell'accoglienza, con il compito della ricerca, selezione e soprattutto della formazione dei nuovi volontari. Mi ha aiutato l'esperienza di 40 anni di attività in azienda nell'ambito della Direzione del personale. Con l'aiuto di Daniela, Gabriella, Paola, e poi di Pucci e Gianfranco, abbiamo rilanciato il gruppo dell'accoglienza, che in questi anni ha organizzato 24 corsi con l'iscrizione di 551 aspiranti volontari. Molti hanno rinunciato strada facendo, ma una buona parte ha iniziato l'esperienza con noi. Siamo passati da 120 a 261 volontari.

Il momento più bello è il 'fine turno'. I volontari, uno ad uno, lasciano il servizio. Stanchi,



raccontano com'è andata: i problemi che hanno incontrato e risolto, le piccole, grandi gioie che hanno ricevuto, il sorriso o la stretta di mano di un malato di cui non ricorderanno neppure il nome. Grazie alla generosità e al buon esempio di persone così, traggio anch'io la forza e l'incoraggiamento per andare avanti.

Raffaele Pasqualotto
Vicepresidente dell'Associazione,
volontario dal 2002

Pronte a rispondere alle richieste più diverse

Nel 2003 ho deciso di concludere la mia vita professionale all'Università per poter finalmente dedicare un po' di tempo agli altri. Sapevo già, grazie alla personale conoscenza di Riccardo Vozza, delle attività dell'Associazione dedicata a suo figlio Francesco. Mi è sembrato dunque naturale mettermi a disposizione per poter dare un contributo. Dopo il tirocinio in Ortopedia mi è stato proposto di andare alla Macedonio Melloni, dove con un piccolo nucleo di volontarie scelte una per una da Annamaria Bossi e da Marilena Rambaldini, abbiamo iniziato nel novembre 2004 l'attività dell'Associazione. Ora siamo un gruppetto un po' più numeroso, entusiasta, volenteroso e disponibile alle richieste che vengono dai diversi reparti. Questo è infatti il nostro primo impegno in ospedale: essere pronti a rispondere alle richieste più svariate che giungono da medici, infermieri, pazienti italiani, rumeni, filippini ... L'attività procede bene, abbiamo un ottimo rapporto fra noi e questo fa nascere reciproca stima e confidenza. Dà origine a rapporti che poi vanno oltre l'impegno comune per diventare vere amicizie. Difficoltà se ne incontrano e sono di diverso tipo, ma sempre superabili con l'entusiasmo e l'attenzione per gli altri. Confermo una convinzione che ripeto sempre quando incontro nuovi volontari: è un'espe-



Il premio per 20 anni di volontariato.

rienza dalla quale ho avuto molto di più di quanto sono riuscita a dare.

Bianca Maria Ranzi,
Responsabile e coordinatrice dell'Associazione alla Macedonio Melloni, volontaria dal 2003

Donne che soffrono dolori invisibili

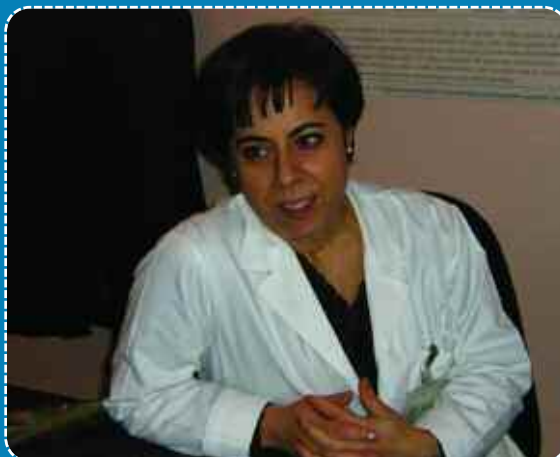
Spinta dal desiderio di fare qualcosa per gli altri, ho scoperto poi di gratificare anche me stessa. Alla Melloni ho cominciato nel settembre 2005 e dopo qualche mese all'accoglienza ho desiderato un impegno maggiore presso la segreteria del Centro depressione donna. Da tre anni, per due mattine alla settimana, entro in contatto con realtà che mi erano quasi sconosciute e con persone che vivono un dolore non visibile, ma non per questo meno lacerante. Un'esperienza che mi ha arricchita umanamente e mi ha resa migliore. Faccio del mio meglio per dare informazioni e accolgo le pazienti sempre con un sorriso. Occorre essere flessibili, e anche quando le richieste non sempre rientrano proprio nelle nostre competenze, mi sforzo di dare indicazioni giuste per permettere a chi chiede di trovare l'interlocutore adatto. Con le dottoresse, persone splendide, c'è un ottimo rapporto.

Rosi Raimondi Zucchelli
Volontaria alla Macedonio Melloni, Centro depressione donna, dal 2005

Il seguito nel prossimo numero

Ne sono arrivate tante, più di quante ne aspettassimo. In questa edizione abbiamo potuto ospitare solo una parte delle testimonianze pervenute. Le altre verranno pubblicate nel prossimo numero.

UNA PROFESSIONISTA PER I VOLONTARI



Oriana Mercuri è la 'tutor' dei volontari, incaricata dalla Direzione sanitaria del Fatebenefratelli dei rapporti con l'Associazione.

Prima infermiera, poi caposala e adesso nella Direzione sanitaria con la responsabilità dell'igiene e dell'epidemiologia del Fatebenefratelli, Oriana Mercuri di scale nell'ospedale ne ha fatte tante: quelle delle corsie e quelle della carriera. Dieci anni di turni, giorno e notte, nei reparti più duri: in Chirurgia d'urgenza, in Ginecologia e in Nefrologia Dialisi. Sposata, quando è arrivata la sua bimba ha cercato orari più umani, ma per riuscirci ha dovuto sobbarcarsi tre lavori insieme: quello in corsia, gli studi per il diploma e la cura della famiglia. C'è riuscita, ma adesso di lavori ne fa ancora tre: quello attuale, la famiglia, più la responsabilità dei volontari per conto dell'ospedale. È l'incarico che la Direzione le ha conferito cinque anni fa, d'intesa con il Consiglio dell'Associazione che più volte aveva richiesto un collegamento responsabile con le strutture aziendali per le varie comuni esigenze.

"È un impegno che mi arricchisce e mi piace – spiega Oriana –. Sì, perché nel mio iter professionale, che si è svolto quasi tutto fra queste mura, ho avuto un breve passaggio al Sacco che per la mia formazione è stato però decisivo. In quella sede ho scoperto la malattia psichiatrica che mi ha rivelato l'importanza dell'anima e degli aspetti immateriali nel trattamento del malato". Marilena Rambaldini, la dirigente dell'Associazione che partecipa all'incontro, la guarda con simpatia. Lei che ha l'occhio lungo e di persone se ne intende, aveva capito subito che la giovane signora, riservata e precisa, poteva essere una risorsa preziosa. Com'è, come non è, tocca proprio a Oriana la responsabilità dei rapporti con l'Associazione per l'opera dei volontari.

"Nel primo incontro con loro, quello che non si scorda – racconta Oriana – ho trovato una parte che mi mancava, ma che credevo indispensabile: sentimenti, passione, generosità. E mi sono sentita pienamente realizzata come professionista della sanità pubblica".

Non sono sempre rose e fiori, Oriana e Marilena lo riconoscono. Talvolta la generosità e l'entusiasmo portano il volontario a eccessi di zelo che interferiscono nel lavoro dei sanitari e provocano qualche malumore. Cose che capitano, che possono essere prevenute con la formazione, oppure affrontate con fermezza e sensibilità. Si sa, le due funzioni sono complementari, fra cure e assistenza, fra corpo e anima, il confine è sottile e poco definito, ma sta sempre all'intelligenza e all'attenzione dei soggetti riconoscerlo e rispettarlo.

E se non ci fossero i volontari? "Sarebbe un guaio – conclude Oriana – Verrebbero meno tutte quelle 'piccolezze' che fanno la giornata del malato: il bicchier d'acqua, l'aiuto per i pasti, il rimbozzo del lenzuolo, quattro chiacchiere, una commissione. Si svuoterebbe tutta quell'area legata al bisogno di conforto, di comunicazione e di sicurezza che è ormai considerata parte integrante di ogni terapia. Tante cose il paziente non si sente di domandarle ai sanitari. Per lui sono importanti. Ma c'è il volontario, che ascolta e fa".

L'Hotel Dieu di Baune, in Francia: uno dei più antichi ricoveri europei a vocazione pubblica.



ELOGIO DELL'OSPEDALE PUBBLICO

Nessuno di noi allora minimamente dubitava che un'attività di buon livello potesse svolgersi se non in una istituzione dove si era consolidata nei decenni non solo una sapienza medica, ma anche un'etica professionale coltivata, rispettata ed esibita come un distintivo di appartenenza.

Gli ospedali pubblici e le cliniche universitarie erano infatti gli incubatori di generazioni di giovani medici che, pur dovendo spesso pagare pesanti pedaggi a potenti baronie, davano poi vita a una valida assistenza medica. Collaterali alle strutture pubbliche esistevano, particolarmente nelle grandi città, cliniche private il cui richiamo era di certo legato al maggior comfort e alla personalizzazione dell'assistenza, ma anche e soprattutto alla presenza di un robusto cordone ombelicale dal quale fluiva la capacità diagnostica e curativa accumulata da medici operanti da anni in ospedali pubblici.

Nel corso della mia lunga carriera, prima universitaria e poi ospedaliera, ho però assistito a un certo scadimento delle caratteristiche non solo tecnologiche ma anche ambientali di queste istituzioni nel nostro Paese. Hanno concorso a questa involuzione sia l'avidità di una parte della classe medica che misurava sempre più col metro del denaro il proprio status sociale, sia la difficoltà delle amministrazioni di resistere alle pressioni dei dirigenti politici che inondavano gli ospedali di docili ma costose clientele, appesantendo gli organici amministrativi e paramedici, fino a cercare di selezionare perfino i primari sulla base di criteri non sempre di merito. È fin troppo chiaro che tutto ciò ha ridotto non solo il prestigio, ma anche la capacità di molti ospedali gravati da costi anomali, di acquisire le attrezzature sofisticate che invece strutture più leggere come quelle private si procurano in maniera più agevole, richiamando un ampio flusso di

clientela sollecitato anche da abili campagne promozionali. Nella situazione attuale quasi tutti gli ospedali pubblici vivono una stagione difficile. Dividono magre risorse con aziende private anch'esse finanziate con denaro pubblico, e per di più sono gravati dal maggior flusso di pazienti che la crisi economica e l'immigrazione indirizza verso di loro. Malgrado ciò, la presenza di robusti giacimenti di spirito di servizio e di quella cultura della solidarietà che ha sempre aiutato il nostro Paese nelle situazioni più critiche, riesce ancora ad assicurare un'assistenza assai migliore di quella che possono attendersi, per esempio, gli americani poveri, sprovvisti di una polizza di assicurazione. Possiamo infatti affermare con tranquillità che nei nostri Pronti Soccorsi nessuno viene mai respinto e che nei reparti di degenza, pur con qualche ruvidezza, le cure vengono somministrate con scienza e coscienza.

Se vogliamo però evitare il degrado che travolge non pochi ospedali italiani, è indispensabile non solo che i fondi vengano erogati e distribuiti in maniera adeguata, ma anche che gli ospedali non riflettano come in uno specchio oscuro la bizantina elefantiasi della Pubblica Amministrazione, che costituisce il principale ostacolo all'efficienza e all'adozione di selezioni meritocratiche. In questo quadro difficile ma non irreparabile, il ruolo dei volontari risulta ancora più gratificante, non solo nell'assistenza ma anche nella testimonianza di buona volontà che i cittadini milanesi esprimono con tradizionale generosità.

Ed è per questo che dopo tanti decenni sono ancor felice e onorato di continuare a servire con i miei amici in un ospedale pubblico come il nostro, nel quale tutti – medici, paramedici e amministratori – cercano ogni giorno di compiere il loro dovere.

Riccardo Voza

Tre generazioni, cent'anni nella sanità pubblica e due nomi che ritornano: Riccardo e Francesco

L'Elogio dell'ospedale pubblico, che il Professor Vozza svolge nella pagina accanto, sgorga da una convinzione che ha radici antiche, coltivate e vissute nella sua famiglia da cent'anni. Suo nonno Riccardo Galeazzi è stato uno dei pionieri dell'ortopedia moderna. Per primo ha sperimentato audaci interventi alla spina dorsale, un'area del corpo umano alla quale nessun chirurgo osava accostarsi. Torinese di nascita, il Professor Galeazzi, direttore della clinica ortopedica dell'Università, ha sempre lavorato a Milano, dove all'Istituto dei Rachitici ha aiutato centinaia di mutilati della prima guerra mondiale a ritrovare mobilità con protesi di nuova concezione da lui stesso progettate. L'ospedale, fondato nel 1874, è stato il nucleo iniziale di quello che poi sarebbe diventato l'attuale Istituto Ortopedico Gaetano Pini in piazza Cardinal Ferrari. Galeazzi muore a Milano nel 1952. Il padre di Riccardo, Francesco Vozza nato a Taranto, è stato professore d'università di ostetricia e ginecologia. Allievo del mitico Luigi Mangiagalli, fondatore dell'omonima clinica milanese e sindaco della città, ha esercitato da primario nelle sedi di Ferrara, Cagliari e Parma, dove è morto nel 1965. Infine il giovane Francesco, che non è diventato adulto, forse non avrebbe neppure scelto di fare il medico, eppure nel suo nome e nel suo ricordo è nata l'Associazione Vozza nel 1984. La storia continua.



Il Professor Riccardo Galeazzi (1866 - 1952), nonno di Riccardo Vozza, ortopedico e professore universitario della prima metà del Novecento, ha lavorato sempre a Milano ed è considerato uno dei pionieri della moderna ortopedia. Ha diretto l'Istituto dei Rachitici, fondato nel 1874 da Gaetano Pini, da cui l'ospedale ha in seguito preso il nome. Galeazzi aveva la passione dell'arte antica e per tutta la vita ha raccolto quadri prevalentemente lombardi di epoca classica.

Il figlio Cesare (1905 - 1978) è stato anche lui un medico famoso: oculista, direttore dell'Oftalmico e Presidente dell'Ordine dei Medici. Di lui si ricorda un memorabile intervento nel 1956: il trapianto delle cornee di don Carlo Gnocchi a due suoi mutilati, che grazie a lui poterono recuperare la vista.

Foto Achille Guarnieri, Milano.



Francesco Vozza (1896 - 1965), il padre del fondatore dell'Associazione, è stato professore d'università, ostetrico e ginecologo, primario nelle sedi di Ferrara, Cagliari e Parma. Allievo di Luigi Mangiagalli, fondatore della omonima maternità, ha compiuto studi e specializzazione a Milano. Dalla moglie Paola, secondogenita del Professor Galeazzi, ha avuto quattro figli: Riccardo, Graziella, Valeria e Giorgio.

Foto Vaghi, Parma.



Foto d'epoca del Professor Riccardo Vozza nei primi tempi dell'Associazione, quando era ancora primario oculista all'Oftalmico. Alle sue spalle il manifesto originale con la foto di Francesco.

Il mercatino sfida la crisi e vince

Tutti pronosticavano una gran frenata negli acquisti, invece al mercatino la crisi non si è sentita per niente.

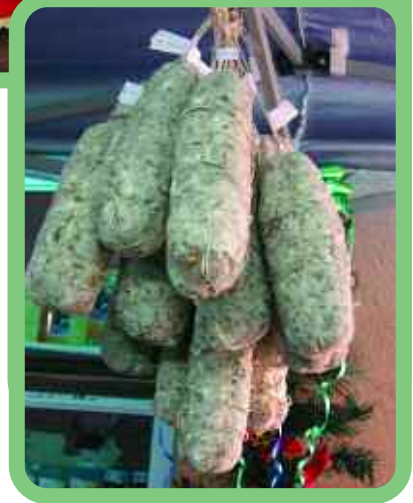
D'accordo, l'aumento degli incassi rispetto all'anno passato non è stato clamoroso, ma c'è stato. E ancora una volta quelle quattro frenetiche, pesantissime giornate di lavoro hanno portato un contributo fondamentale al bilancio dell'Associazione. Che così può guardare al 2009 con serenità, con la convinzione che le entrate potranno sostenere il programma sociale.

Perché il mercatino non tradisce? La risposta non sta nella formula, che è quella, tutto sommato vecchiotta, della fiera di beneficenza. Il segreto sta nell'impegno e nell'intelligenza dei volontari, che nel corso del tempo hanno saputo mettere a punto un'offerta sempre più originale. Gli oggetti proposti non sono comuni, non si trovano dappertutto e sono stati scelti, oppure – come nel caso dei lavori di cucito – fatti apposta da eccezionali mani artigiane. Per questo il mercatino della Vozza è unico. La gastronomia propone succulente specialità. Le torte fatte a mano con ottimi ingredienti sono squisite. Il Parmigiano anche quest'anno è stato bruciato in poche ore, con i pezzi addirittura prenotati prima. I salumi e gli altri formaggi della Valcamonica belli da vedere e buonissimi. Profumi e colori della Spongada camuna irresistibili. E tutto il resto sempre ad alto livello, come i vini provenienti da una rigorosa e pluriennale selezione.

Tovaglie, corredini e gli altri lavori fatti a mano, al solito sono stati subito venduti. Ceramiche, quadri e preziosi oggetti d'antiquariato hanno incontrato l'interesse di decine di acquirenti. Alcuni anche professionisti, che arrivano in anticipo e vanno a colpo sicuro,



Vini, salami, formaggi e la rara Spongada camuna. Bontà e originalità dei prodotti sono le ragioni del successo del mercatino.



sapendo di trovare sempre qualcosa di speciale.

Chi viene non lo fa solo per dovere, per aiutare l'Associazione. Certo, questa rimane la motivazione principale, ma non l'unica. Non reggerebbe un'attività così importante per tanti giorni e per tanti anni. Le persone vengono al mercatino per comprare. E trovano sempre qualcosa che vale. Arrivano curiose e se ne vanno contente. Torneranno.

Le vendite salgono perché aumentano i volontari, dunque parenti, amici e conoscenti. Ma crescono ogni anno perché la passione non viene meno. Da questa forza viene impegno, gusto della ricerca e spirito di sacrificio. Perciò anche nei periodi più difficili, quando le preoccupazioni non mancano, i risultati arrivano.

Giustissima la scelta della sede dentro l'Ospedale, malgrado la modestia dei

locali, l'accesso tortuoso col piccolo, traballante ascensore, oppure quattro piani a piedi. Quanta fatica per i volontari che hanno portato su e giù decine di casse, pacchi e pacchetti.

A chi va il merito di tutto ciò? Certamente ai responsabili dei diversi settori. Da soli però non ce l'avrebbero fatta: con loro hanno collaborato decine di persone. Non sono stati solo però i volontari i protagonisti, ma le centinaia di amici, conosciuti e sconosciuti, che si sono presentati a questo appuntamento, tutti contenti di comprare qualcosa di buono, di utile, di generoso.

Chi ha visto a tutte le ore affacciarsi con un sorriso giovani dottoresse, autorevoli primari, ma anche semplici lavoratori del Fatebenefratelli e rivolgersi con simpatia a quegli stessi volontari che incontrano fra le corsie nel loro luogo di lavoro, ha capito che in venticinque anni questa giovane Associazione nell'Ospedale ha messo radici profonde. Perché è utile, fatta da persone sveglie e laboriose, che oltre a rendersi utili sanno anche essere simpatiche e cordiali.



Le note al bilancio di Carla Vigo

Pubblichiamo anche quest'anno, com'è consuetudine, il bilancio sociale della nostra Associazione. Il periodo va dal 1° ottobre 2007 al 30 settembre 2008. Non è quindi incluso il mercatino benefico del novembre 2008.

Più offerte e maggiori entrate dal mercatino, diminuiscono le quote associative

Malgrado tutte le nostre perplessità della vigilia dovute alla crisi che attraversa tutto il paese e anche Milano, l'esito del mercatino di quest'anno è stato positivo.

Nel bilancio 2007 - 2008, a fronte di una diminuzione delle quote associative (- 6,87%), c'è stato un incremento delle offerte e donazioni (+7,26%). Le entrate del mercatino del 2007 aumentano del 32,23% rispetto a quelle del 2006.

Queste entrate hanno consentito di mantenere fede a tutti gli impegni e a non respingere nessuna richiesta proveniente dai vari reparti dell'ospedale.

Le principali donazioni all'ospedale

Un'apparecchiatura elettronica per il reparto di Cardiologia; un'importante apparecchio diagnostico per il reparto Otorino; un sollevatore di persone e una poltrona speciale per il reparto di Rianimazione; un nuovo PC e relativi accessori per la neonata Scuola di ecografia 'Fratelli Mario e Giorgio Zerbi'.

Altre forniture d'aiuto

Abbiamo donato indumenti indispensabili alle persone ricoverate, ma prive di tutto. E grazie alle 'trattative' di Aurora abbiamo potuto comprare di più e meglio. Alla Macedonio Melloni la fornitura di latte artificiale e pannolini, oltre che di carrozzine e lettini, ha superato i 30.000 euro.

Il trasporto degli ammalati

Nel 2007 sono stati 1246 i viaggi dei malati portati gratis da casa all'ospedale e viceversa. Nel 2008 si è arrivati a 1300.

Le spese promozionali

Risultano in aumento, sia per la stampa di un nuovo pieghevole, sia per le iniziative commemorative del 25° dell'Associazione. D'altronde si tratta di un investimento necessario, che il Consiglio ha ritenuto utile per far conoscere maggiormente la nostra attività, per raccogliere consenso e fondi, e anche per promuovere nuove adesioni di volontari.

È arrivato il primo contributo del 'Cinque per mille'. Grazie a 580 amici

Sono stati ben 580 i volontari, soci e amici che nella loro dichiarazione dei redditi 2006 hanno indicato il codice fiscale dell'Associazione. Questo ha portato nel nostro bilancio un 'dono' di 35.635 euro, che il Consiglio direttivo ha già deliberato di destinare al trasporto malati con la collaborazione di un nuovo autista.

Sintesi del bilancio 2007 - 2008

| | |
|---------------------|-----------------|
| Entrate: | Euro 191.469,54 |
| Uscite: | Euro 155.858,07 |
| Avanzo di gestione: | Euro 35.611,47 |

Se si dovesse escludere il "5 per mille", il bilancio risulterebbe in pareggio.
Carla Vigo, Tesoriere



BILANCIO SOCIALE ANNO 2007/2008

| ENTRATE | |
|-----------------------------------|-------------------|
| Quote associative | 20.328,12 |
| Offerte e donazioni | 48.156,00 |
| Contributi Mercatino Benefico | 66.838,97 |
| Sopravv.attive vendita auto usata | 4.500,00 |
| Contributo 5 per mille anno 2006 | 35.635,24 |
| Proventi finanziari | 16.011,21 |
| Totale ENTRATE | 191.469,54 |
| Avanzo di gestione (***) | 35.611,47 |
| Totale a pareggio | 155.858,07 |

| USCITE | |
|---|-------------------|
| Acquisto di Guardaroba per malati | 3.827,00 |
| Acquisti per Reparti Vari | 29.702,05 |
| Acquisto Latte, Pannolini etc. per M.M. | 15.313,55 |
| Contributi e spese per malati | 1.149,23 |
| Taxi-Treni-Ambulanze | 1.613,39 |
| Gestione Automezzi Trasporto Malati | 15.338,44 |
| Assistenza domiciliare | 876,00 |
| Coordinamento Volontari | 9.871,95 |
| Spese per Volontari e formazione | 9.082,29 |
| Giornalino | 15.091,25 |
| Manifestazioni e spese promozionali | 16.044,47 |
| Gestione Segreteria | 18.325,45 |
| Gestione Magazzino e Trasporti | 9.457,31 |
| Cancelleria, Postali e spese varie | 5.452,09 |
| Ammortamenti macchine ufficio/automezzi | 4.713,60 |
| Totale USCITE | 155.858,07 |

(***) Il contributo del 5 per mille, relativo all'anno 2006, è la prima volta che ci viene assegnato, e ci è stato accreditato alla fine di settembre, quando il Bilancio 2007/2008 era ormai chiuso. Pertanto il risultato d'esercizio, senza il contributo del 5 per mille, sarebbe quindi in pareggio.

Il bilancio sociale 2007 - 2008 è stato approvato dal Consiglio direttivo nella seduta del 17 novembre 2008, e il 15 dicembre dall'Assemblea dei soci.

La cassa incassa. Qui la tesoriere Carla Vigo al lavoro insieme a Carla Bidoglio: registrazioni precise e conti in ordine, una garanzia.





Arrivederci don Mario, e grazie

È stato per 30 anni il cappellano del Fatebenefratelli, uno dei 40 soci fondatori dell'Associazione e suo primo presidente. Nato nel 1942, Mario Monti a 25 anni è diventato sacerdote. Prima di arrivare all'ospedale nel 1979, ha servito nelle parrocchie di San Gregorio, Santa Eufemia e San Vito al Giambellino. Al mattino alle 7,30 e alla sera alle 20, tutti i giorni, con un sottofondo di musica classica, ha dato via radio il buongiorno e la buonanotte a tutti gli ammalati, ai medici e agli infermieri al lavoro nei reparti. Da febbraio prenderà servizio allo IEO, l'Istituto di via Ripamonti per le cure oncologiche fondato dal Professor Umberto Veronesi. Generoso e disponibile ha sempre aiutato tutti con modestia e naturalezza: sono in tanti ad essergli riconoscenti.

A nome di tutti i volontari della Vozza: buon lavoro e grazie di tutto.



Don Mario Monti, il cappellano del Fatebenefratelli ha lavorato nell'ospedale per 30 anni. È stato anche il primo Presidente dell'Associazione alla sua nascita nel 1984. Questa foto è stata scattata durante l'inaugurazione del rinnovato Oftalmico, l'8 aprile 2008.

Un concerto davvero speciale

"Domenica 23 novembre – riferisce Raffaele Pasqualotto – ho partecipato a un concerto davvero speciale. La storia è questa: una signora appassionata di musica classica è molto ammalata, sta per essere trasferita all'Hospice del Fatebenefratelli per la fase terminale. Esprime il desiderio di sentire un concerto, magari alla Scala. Non è possibile, non si può muovere. Allora i medici, i suoi colleghi di lavoro, la dottoressa Farina e tanti altri decidono di organizzare per lei un concerto nella chiesetta dell'Ospedale, alle 15,30. L'Associazione Progetto Oncologia Umana coordina l'iniziativa e fa venire due professori d'orchestra che eseguono musiche per pianoforte e viola di Gabriel Fauré, Paul Juon e Johannes Brahms. Il concerto viene diffuso via radio in tutti i reparti dell'ospedale. La signora è stanca, ma ascolta con attenzione e sorride".

Due nuove carrozzine per la Pediatria

Regalo di Natale per i piccoli malati. Grazie alla significativa offerta di un donatore, l'Associazione ha potuto comprare due nuove carrozzine. Alla festiciola in occasione della consegna erano presenti Raffaele Pasqualotto, vicepresidente; Luca Bernardo, primario; Elena Rolla, caposala, e le volontarie guidate dalla coordinatrice Agnese Brocheri.

Concerto di Natale

Nell'ambito delle iniziative per i 25 anni, la Società del quartetto di Milano ha messo a disposizione dei soci e dei volontari un certo numero di biglietti, la cui vendita è stata poi devoluta all'Associazione. La serata, al Conservatorio il 16 dicembre, era tutta incentrata su musiche di Bach con il Magnificat e tre Cantate, con orchestra, coro e solisti. Bellissimo spettacolo, tutti i biglietti venduti, discreto l'incasso.

Musica e fisarmonica a Medicina riabilitativa

Affettuoso e partecipato, l'originale concerto 'I suoni e le danze del mondo', eseguito il 12 dicembre in un ambiente del tutto particolare: nella palazzina delle Medicine per i pazienti e i parenti del reparto diretto dalla dottoressa Franca Coppadoro. Alla fisarmonica il Maestro Giacomo Rotatori con l'Ensemble Marfil.

Eletti il nuovo Consiglio e il Collegio dei revisori

Nei giorni del mercatino, dal 20 al 23 novembre, si sono svolte le elezioni per i due principali organi di direzione e di controllo dell'Associazione. La commissione elettorale che ha organizzato lo scrutinio, ha poi comunicato i risultati. I nuovi organismi, composti secondo lo Statuto da 7 e 3 componenti, sono così rinnovati.

CONSIGLIO DIRETTIVO (In ordine di voti ricevuti)

| | |
|----------------------|----------|
| Annamaria Bossi | Voti 153 |
| Riccardo Vozza | Voti 149 |
| Carla Vigo | Voti 141 |
| Bianca Maria Ranzi | Voti 127 |
| Marilena Rambaldini | Voti 102 |
| Paolo Borroni | Voti 95 |
| Raffaele Pasqualotto | Voti 88 |

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

| | |
|-------------------|----------|
| Francesco Cerruti | Voti 136 |
| Mario Rotti | Voti 135 |
| Giorgio Centuori | Voti 92 |





Ricordo di Nonna Gianna

Con molto dolore abbiamo salutato per l'ultima volta quella che tutti noi chiamavamo affettuosamente Nonna Gianna. Una persona straordinaria Gianna Mariconti, che in oltre vent'anni di volontariato nella nostra Associazione ne ha pienamente incarnato lo spirito di servizio e la disponibilità solidale. La sua lunga vita è stata contraddistinta da coraggio e ferrea volontà. Ha perso entrambi i genitori a Milano sotto i bombardamenti. Ha subito la morte del fratello pilota, abbattuto nel Mediterraneo durante la guerra, e infine ha dovuto anche accettare la perdita prematura del marito. Gianna ha affrontato queste tragedie senza mai permettere al dolore di scalfire la sua personale dignità, né di farla venir meno ai doveri verso la sua famiglia. Quando la crescita di una nuova generazione le ha concesso un po' di tempo, ha aderito di slancio all'Associazione Vozza che stava allora muovendo con difficoltà i primi passi in un ospedale inizialmente indifferente, se non ostile. Gianna si è imposta nei reparti, muovendosi con compostezza associata ad una costante, generosa disponibilità. Ha così contribuito a quella profonda integrazione dei volontari nella struttura ospedaliera che oggi consideriamo il nostro principale motivo di orgoglio. Possiamo dire adesso con convinzione che tutta la comunità dei volontari è cresciuta guardando il suo esempio e ammirando la sua energia. Sorridente e piena di buona volontà, non si è mai negata a una richiesta di aiuto. Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerla e di averla vicina, vogliamo dire alle figlie Paola e Marinella che la ricorderemo sempre con gratitudine e affetto.

Riccardo Vozza

Nella prima seduta, il 15 dicembre 2008, i nuovi consiglieri hanno provveduto all'attribuzione delle cariche. Presidente è stato confermato il Professor Riccardo Vozza; Vicepresidenti Anna Maria Bossi con la supervisione dei gruppi dei volontari e Raffaele Pasqualotto con delega all'organizzazione e ai rapporti con l'ospedale. Tesoriera Carla Vigo, affiancata da Paolo Borroni per la gestione del patrimonio. Marilena Rambaldini all'accoglienza, selezione e formazione dei nuovi volontari. Bianca Maria Ranzi responsabile dell'Associazione alla Macedonio Melloni. Sono poi state istituite due commissioni con i relativi componenti e responsabili: stampa e pubblicità; mercatino benefico e ricerca fondi.

Il seggio è stato aperto dal 20 al 23 novembre, e dall'urna sono usciti i nuovi amministratori. Nella foto: Giuliana Offizi e Ettore Colzani della Commissione elettorale impegnati nelle operazioni di voto.



Ho avuto conforto e sostegno morale

Sento il dovere di ringraziare il Dottor Morosi, i collaboratori, la caposala, gli infermieri e i volontari dell'Associazione Vozza per l'attenzione e le cure dedicate a mio marito Mario, per lungo tempo nel reparto di neurochirurgia. Dal vostro giornaliero impegno ho potuto anch'io trarre conforto e sostegno morale. Di vero cuore, grazie.

Anna Montanaro

Invio tovaglie e tovagliette

Ho usufruito del vostro servizio di trasporto domiciliare; in particolare mi è stato di grande aiuto il signor Isidoro che tante volte è venuto a prendermi. Invio: 2 tagli di tovaglie e tovaglioli di Fiandra; una tovaglietta rosa da tè; una bianca ricamata; 2 bavaglino; una tovaglia grande di cotone. E auguro a tutti un buon Natale.

Professoressa Maria Baso Brusini

Partecipazione all' 'Ospedale aperto'

Ringrazio per l'aiuto all'iniziativa 'Ospedale aperto' che si è tenuta il 18 ottobre nell'ambulatorio di prevenzione dell'osteoporosi. Lo scopo era quello di sensibilizzare la popolazione e i medici di famiglia a una adeguata conoscenza e prevenzione di questa malattia. La valutazione è stata effettuata su 72 donne, ben oltre le 45 prenotate.

Dott. Valter Galmarini, responsabile ambulatorio prevenzione e cura osteoporosi



Riccardo Rotti

Socio e sostenitore dell'Associazione, Riccardo Rotti faceva parte del Collegio dei revisori, l'importante organismo statutario che controlla i conti dell'Associazione. Se ne è andato il 30 novembre 2008 a 78 anni. Dottore commercialista, contitolare di un conosciuto studio cittadino, svolgeva il suo compito con scrupolo e saggezza, da amministratore, consulente e amico. Gli succede il figlio Mario, anch'egli commercialista, eletto nel novembre scorso nel Collegio dei revisori e nominato poi Presidente. A lui e alla madre Sandra, anch'essa volontaria, la gratitudine e le condoglianze di tutta l'Associazione.

VOLONTARI IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2008

| Reparto | Nr. Addetti | Coordinatore/Coordinatrice |
|--|-------------|----------------------------|
| AMBULATORI GENERALI | 12 | GIORGIO CENTUORI |
| AMBULATORI PALAZZINA E PRELIEVI | 18 | ROSALBA ASTI |
| AMBULATORI RADIOLOGIA | 3 | ANGELA TESTA |
| CARDIOLOGIA | 8 | CARLA PODESTA' |
| CHIRURGIE | 15 | VERA TONIER |
| DAY SURGERY | 2 | GABRIELLA FORMENTI |
| FISIOTERAPIA RIABILITATIVA | 14 | CAMILLA GUARNERI |
| MACEDONIO MELLONI | 34 | BIANCA MARIA RANZI |
| MEDICINA PRIMA | 16 | GIULIANA OFFIZZI |
| MEDICINA D'URGENZA | 4 | ANNAMARIA BARLASSINA |
| NEUROCHIRURGIA | 8 | BRUNILDE MARCELLINO |
| ONCOLOGIA | 5 | SUSY BERNUCCI |
| ORTOPEDIA | 11 | LUCIA CORBETTA |
| OTORINO | 7 | PAOLA BRIVIO |
| PEDIATRIA | 14 | AGNESE BROCHERI |
| PNEUMOLOGIA MEDICINA TERZA | 16 | ROBERTO SANTORO |
| PRONTO SOCCORSO DIURNO | 22 | MARILENA RAMBALDINI |
| PRONTO SOCCORSO NOTTURNO | 14 | ARRIGO FRISONI |
| UROLOGIA | 2 | |
| GRUPPO ACCOGLIENZA - AUTISTI - MAGAZZINO | 9 | |
| AMMINISTRAZIONE - SEGRETERIA E VARIE | 16 | |
| TOTALE | 250 | |

L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente

Annamaria Bossi
Vice Presidente

Raffaele Pasqualotto
Vice Presidente

Carla Vigo
Tesoriere

Paolo Borroni
Consigliere

Marilena Rambaldini
Consigliere

Bianca Maria Ranzi
Consigliere

■ Il Collegio dei revisori:

Mario Rotti
Presidente

Giorgio Centuori
Revisore dei Conti

Francesco Cerruti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ socio ordinario da € 25

■ socio sostenitore da € 60

■ socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23

20121 Milano

tel. 02 63632388

fax 02 63632389

e-mail: info@assovoza.it

c.c.p.: 34345207

codice fiscale: 07590060153

http://www.assovoza.it

nel nome di
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Raffaele Pasqualotto,
Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985

Ringraziamenti

Ottobre 2008 Tortora E., Tecilla F., Gramigna R., Fanchini M., Crescenti F., Carta E., Favero A., Broggi L., Tansini G., Ferri L., Merola, Laporta, Suberti A., Lechi G., CG Solutions srl, Paolillo E.
Novembre 2008 Borroni L., Stecchi G., Cibra G., Morello A.M., Quadri D. in memoria del marito, Telli Bonini, Oriani P., Usuelli E., Michelini, Villa Reale B., Villa C., Mazzi E., Nicolini L., Condominio Via Volta in memoria di Broggi Leonardo, Terragni C., Bossi G., Cremonini C.A., Magnocavallo N., Aimmi M., Borroni L., Maranghi Castellini A.

Dicembre 2008 Vigo Et Cova, Bisi F., Gallot J., Galeazzi E., Ludovico V., Monti M., Ghirandato L., Caramella M., Picasso C., Braga M., Carezzi A., Nardella G., Taliercio M.R., Orsenigo M., Tronci W.A., Richichi G., Bozzi F., Santagostino M., Locatelli A., Sarti B., Agostoni N., Forbicini A., Solbiati M., Polo S., Boneccher D., Rolle F., Borroni I., Perego A., Cassinis F., Porazzi G., Franciosi E., Mauri P., Benedetti G., Quaglia C., Bianchi A., Cortesi R., Nannarelli G., De Perini M., Saracchi B., Aletti C., Amodeo R., Ferrari Binda P., Conti U., Manetti Belloni A., Gennaro C., Testori R., Daddi C., Lombardo A., De Vita R., Isella A., Decima G., Vienna Bertelli A., Vitaloni G., De Gregori R., Baso M., Brusini E., Mella G., Loragno M.S., Silvestri M., Keller L., Fiorini G., Sanfelice M.C., Terragni A., Agricola Marchesina, Palatrese, Panigianni, Valvassori Arpesani P., Menicati S., Michiara M.C., Pizzetti P., Tominetti P., Roda Bogetti G., Tinelli M.D., Piccini F., Bozzoni M., Prada G., Monti F., Donelli M., Vigevano E., Cella C., Rocchi Lenoir E., Caprotti G., Peterlongo G., Cavagnera E., Gavazzi A., Tunesi G.C., Condominio Palazzo Giusti, Occhipinti E., Coppadoro F., Rigoni M., Cremonini A., Pozzi Bruno M., Feraud C., Lovoi G., Alberi A., Rotti S. in memoria del dottor Riccardo Rotti, Bassi A., Antilici F., Rambaldini E., Venini G., Bonaventura C., Miali D., De Carli G.C., Leali M., Ronzoni G., Terzi G., Scamarone F., Cova C., Grandi A., Polvara M., Gravina G., Lega srl.

Gennaio 2009 Ferretti C., Cairoli Duca E., Suberti A., Pasqualotto A., Pirota C., Sarti T., Vigliani E., Bonetti L., Colombo C., Canzani E., Rancati M.G., Dadda N., Carmine G.L., Galliani S., Marchini V., Lori G., Jotta B.M., Fasella Cassinis A., Barrera L., Meda Balossi G., Luzzatto E., Rabuffetti V., Bandi M., Bellani M., Asti B., Logoi G., Torriani P., Terragni C., Filocamo A., Arnaud M., Maserati G., Fam. Cardinale in memoria di Arnand Cardinale, Barlassina A.M., Terribile G., Losi A., Tafuri Riva L., Pizzi E., Carrera A., Asti R., Figari Barberis N., Castracane A., Lebono P.